

in faccia la realtà.

Signora Sanchez, da dove ha tratto ispirazione per questa storia?

«Da un fatto reale. Quando avevo 25 anni conobbi sulla Costa di Valencia un uomo, famoso per essere il più importante imprenditore edile della zona. Si chiamava Gerhard Bremer ed era stato uno dei più feroci ufficiali delle SS. Morirà nel 1989 e oggi è sepolto ad Alicante. Intorno a lui gravitava tutta una folla di personaggi nostalgici della Germania hitleriana. Organizzavano raduni, feste per celebrare le principali ricorrenze legate alla storia del Terzo Reich, in cui non proprio in pubblico, ma neanche troppo di nascosto, gli uomini, magari ex ufficiali, indossavano le vecchie divise delle SS. Parlai con diverse persone che erano a conoscenza di questi fatti, poi studiai sui libri e sui documenti, e mi resi conto che il mio Paese, la Spagna, era diventata per molti criminali nazisti, nei decenni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, un rifugio ospitale».

Che cosa la colpì, in particolare, di questo fenomeno?

«Il fatto che avvicinandomi a queste persone, esse sembravano praticamente scisse in due metà. Si trattava all'apparenza di amabili anziani, che però avevano commesso delle atrocità terribili. E, cosa per me ancora più scioccante, non si erano mai ravveduti, ma anzi, pervicace-

Bremer, l'ispiratore

**«Uno dei più feroci
Lo conobbi nel 1980,
tranquillo al mare»**

mente, continuavano ad albergare in sé i fantasmi di un tempo. Posso quindi dire che il mio libro è stato concepito diversi anni fa, anche se poi la gestazione è stata lenta».

I libri sulla storia del nazismo e dei suoi crimini, sia saggi sia romanzi, sono molti, ma il suo ha qualcosa di particolare: è incentrato sul racconto della quotidianità di questi "reduci"...

«Sì, era proprio questo aspetto che mi interessava mettere a fuoco: pensare a un vecchietto che fa la spesa al supermercato cercando nel banco dei latticini lo yogurth senza colesterolo e arricchito di calcio, con questa maschera assolutamente tranquillizzante, e poi indagare quali terribili segreti nasconde in cantina o in soggiorno. Quindi il mio non è il classico romanzo sul nazismo, ma un racconto che parte dall'oggi per rifarsi al passato e poi tornare ancora al presente».

Nel suo romanzo i nomi dei perso-

naggi sono di fantasia, ma viene citato anche, con il suo nome e cognome, anche un personaggio storico, Aribert Heim, il cosiddetto «Dottor Morte». Come mai la scelta di introdurre sulla scena?

«Heim era il medico del campo di sterminio di Mauthausen, responsabile dell'uccisione di centinaia di prigionieri con vari metodi che spe-

Il «dottor Morte»

**«Heim? Incarna
il prototipo di quelli
che l'hanno fatta franca»**

rimentava direttamente su di loro, su queste cavie umane che aveva a disposizione. Ho scelto di citarlo perché egli incarna proprio il prototipo di quelli che l'hanno fatta franca, grazie alla complicità di una società che gliel'ha consentito. Coniuncti con la fuga di questi criminali e con la loro sottrazione alla giustizia sono stati diversi Stati democratici. E anche le Chiese, sia quella cattolica sia quella protestante».

Quando si parla di processare oggi i criminali nazisti, qualcuno di quelli che sono ancora vivi, c'è chi sostiene che la loro età ormai molto avanzata dovrebbe sconsigliare di intraprendere iniziative penali contro di loro, rogatorie internazionali e richieste di estradizione. Lei cosa ne pensa?

«Penso che la sensibilità umanitaria nei confronti di qualsiasi detenuto non debba impedire di cercare la giustizia. Noi tutti abbiamo una responsabilità in questo senso».

Tornando al suo romanzo, possiamo dire che il personaggio di Sandra, con la sua incredulità iniziale, rappresenti un po' tutti coloro che di fronte all'orrore del male, alla sua oscenità, preferiscono voltarsi dall'altra parte?

«Sì, è proprio così. Sandra però, alla fine, troverà il coraggio di essere onesta con se stessa e quindi andrà fino in fondo. Anche oggi ci sono molte persone che stentano a credere a quanto è successo 70 anni fa. In Spagna si parla ancora molto della guerra civile, che è cronologicamente precedente, mentre del nazismo si parla molto poco. Forse è per questo che abbondano sempre più i gruppi di giovani neo-nazisti, che alimentano la propria violenza con l'ignoranza. Sono gli stessi che mi hanno minacciata quando si è cominciato a parlare del mio libro. Per questo mi piace andare nelle scuole e parlare ai ragazzi. Dobbiamo fare di tutto per far loro superare il senso di irrealtà quando si parla di queste cose: cose purtroppo vere, cose davvero accadute. Anche se sembrano incredibili». ●

Chi è

**Dal premio Alfaguara
alla fama mondiale**



CLARA SANCHEZ

NATA A GUADALAJARA, 1 MARZO 1955
SCRITTRICE

Clara Sánchez (classe 1955) è una scrittrice spagnola. Nel corso della sua infanzia ha viaggiato molto al seguito della famiglia. Laureatasi in filologia spagnola presso l'Università di Madrid, ha in seguito eletto la capitale a propria residenza. Sanchez ha scritto prefazioni a moltissimi libri di autori stranieri (fra cui Mishima). Ha pubblicato alcuni romanzi inediti, ma tradotti in molti altri paesi, e ha vinto il Premio Alfaguara nel 2000 con «Últimas noticias del paraíso». Con «Il profumo delle foglie di limone», in cima alle classifiche di vendita spagnole per oltre un anno, ha raggiunto la fama mondiale.

Il libro

**Fredrik e Karin, i nonni
torturatori sulla spiaggia**



**Il profumo delle foglie
di limone**

Clara Sanchez

trad. E. Budetta

pp. 360

euro 18,60

Garzanti

A parlare è Julián, scampato a Mauthausen e divenuto cacciatore di nazisti insieme al suo compagno di orrori Salva. È proprio quest'ultimo che gli spedisce una lettera dalla Costa Blanca, avvertendolo che in quella zona hanno trovato rifugio alcuni criminali nazisti. Gli chiede aiuto. E Julián, nonostante gli acciacchi dell'età parte in suo aiuto. Al suo arrivo, però, scopre che Salva è morto e che la lettera che ha ricevuto gli era stata inviata, come ultimo desiderio dell'amico, subito dopo la sua morte. Una sorta di testamento morale. Julián non ha scelta: deve scoprire se Fredrik e Karin Christensen sono davvero i due criminali individuati da Salva.

**PADRI
DI OGGI
E D'ANTAN**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppesebaste.com



Di fronte allo squallore noto da sempre, ma solo ora conclamato, del ricco pubblicitario che gli italiani, in stato di colpevole ubriachezza per anni, hanno eletto a proprio rappresentante, tante e tanti in questi giorni hanno pensato con sgomento ai propri padri, non importa se umili o altolocati: alla loro compostezza, dignità, senza cesure tra pubblico e privato. Chi immaginava che avremmo avuto nostalgia della vergogna o del pudore, che sarebbero diventati valori politici oltre che morali? Non so più dove ho letto il tragico paragone tra il padre che, alla domanda se la figlia ventiseienne fosse la «fidanzata» di Berlusconi, ha risposto senza ironia «magari», e la madre, Anna Magnani, che ci fece piangere nel film *Bellissima*: è con questo atroce mutamento antropologico che abbiamo a che fare. Come ricostruire da questa devastazione radicale? Intanto vorrei dire a chi già non lo sa che all'estero, da tempo, non si perde tempo a stigmatizzare Berlusconi (il cui nome vale come insulto nei dibattiti televisivi), ma gli italiani che lo hanno votato contro l'evidenza della sciagura. Siamo noi responsabili. Ai tanti che hanno ripensato in questi giorni al valore dell'educazione, base di ogni politica e di ogni azione umana, vorrei suggerire un libro che ho presentato l'altra sera di Riccardo Venturini, noto ordinario di Psicofisiologia clinica alla Sapienza, *Ri-legature buddhiste* (Edizioni Universitarie Romane). Intrecciando scienza, religioni (tutte) e morale, ci spiega soavemente come l'unica rivoluzione possibile sia *in interiore homini*; che la salute (brama, ansia di potere, paura) sia spesso la malattia, e la malattia la cura; e come conciliarsi con l'inconciliabile, la morte per esempio, tutt'uno con la vita, senza cercare immunità. Che l'infinito è nella propria coscienza, e nel cuore le origini dell'universo. È un buon inizio. ●